

# Operazione «estate tranquilla» dei carabinieri Retata «feriale» al Nord: 400 arresti e 300 fermi

### I controlli a tappeto in 33 province per colpire i traffici della criminalità - Sequestrate centinaia di armi e munizioni - Vastissimo spiegamento di forze

MILANO — Agosto. Città semivuote. Ferie in atto. Ma c'è anche chi in ferie non ci va proprio. Come certa criminalità cosiddetta «milano», ladri d'auto, «topi d'appartamento», ricattatori, piccoli spacciatori di droga e così via.

Fortunatamente in ferie non vanno neppure i carabinieri. E così mentre le città sonnecchiano semideserte sotto il gran sole d'agosto, i carabinieri della divisione Pastrengo hanno messo a segno quella che si potrebbe definire «operazione estate». Una sorta di gigantesco intervento preventivo «mirato», svolto nell'arco di sette giorni e conclusosi ieri a mezzanotte, nel quale sono stati impegnati, nelle 33 province dell'Italia settentrionale, ben 5660 militari ed oltre 2000 mezzi, ivi compreso le unità cinofile e gli elicotteri.

I risultati di questo gigantesco setaccio a base di perquisizioni, posti di blocco, accertamenti e così via, messi a segno nel quadro di un'accorta pianificazione preventiva, non sono mancati. Le cifre lo dimostrano. In sette giorni sono sta-

ti effettuati 394 arresti in flagranza e a carico di latitanti; 308 fermi. Inoltre sono state rimpatriate 276 persone; altre 1496 persone sono state raggiunte da contravvenzioni per violazioni delle leggi speciali. Poi ci sono 458 patenti e carte di circolazione ritirate; 10.594 contravvenzioni al codice stradale; 208 camping ispezionati; 3315 esercizi pubblici accuratamente controllati.

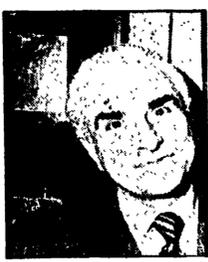
Ma l'aspetto forse più importante è apparso nell'operazione: è rappresentato dai «corpi di reato» sequestrati. Sono infatti finiti nelle mani dei carabinieri 200 armi lunghe (fucili o così via); 99 armi corte (pistole e revolver); 51 armi da taglio; ben 3263 cartucce di ogni tipo e calibro; 199 chili di esplosivo, 19 del quale sotto forma di candelotti di dinamite recuperati nei pressi di Colico, sul lago di Como; 26 bombe a mano e 283 metri di miccia.

Infine i militari della divisione Pastrengo hanno recuperato 251 auto rubate e refurtiva per 654 milioni di lire; controllato 220 armiere, 350 carovane di nomadi, 276 autodemolitori, 391 autorimesse, 163

rottamai, 474 autotifone, 399 carrozzerie. La gigantesca operazione ha permesso anche il sequestro di ben 870 grammi di droga, 450 dei quali trovati addosso ad un pregiudicato di Bolzano incappato in un posto di blocco.

Canapa Indiana per un valore di 30 milioni di lire è stata sequestrata a due degli arrestati nel territorio di competenza della Legione di Torino.

Il vastissimo spiegamento di uomini e mezzi, messo in atto a scacchiera proprio per rendere più efficace l'intera operazione, non ha comunque assunto le consuete caratteristiche di una serie di interventi «a pioggia» ma, come hanno spiegato gli stessi coordinatori dell'operazione, è stato preceduto da una attenta selezione e valutazione degli obiettivi, nonché da un esame critico dell'efficienza delle competenze delle singole Legioni. Territorio che, proprio in concomitanza con l'alleggerimento demografico estivo, in questo periodo ha assunto una fisionomia particolare anche sotto il profilo della sicurezza pubblica.



Giovanni Fabbri

# Fabbri ottiene la libertà provvisoria Una banca garantisce per il «re della carta»

### E' stata messa un'ipoteca da 8 miliardi su alcuni stabili - Il procedimento non potrà svolgersi prima di qualche mese

Edith Enstein, su cui pende un mandato di arresto, che sembra riparata all'estero, si dice in Svizzera. Nei giorni scorsi tramite il suo avvocato, la donna ha fatto recapitare una lettera al magistrato sanremese che conduce l'inchiesta, il sostituto procuratore della Repubblica Mariano Gagliano, nella quale si assume tutta la responsabilità dell'accaduto.

«Al Fabbri è stata concessa la libertà provvisoria in quanto non era possibile celebrare il processo per direttissima» ha dichiarato il dottor Gagliano nel corso della conferenza stampa tenuta ieri mattina — perché è difficile fare la stima del valore degli oggetti contenuti nelle 120 case prima di parecchi mesi. Sono tutti pezzi d'epoca, quadri e sculture di autore, per il 45 per cento oggetti di arte orientale, altri sono d'argento antico e antichi so-

no anche i libri». Quindi, non si trattava di libri a dispense, è stato chiesto. «No, è tutta roba di valore, ed alcuni pezzi hanno trovato pubblicazione anche su libri di arte. Si tratta di un migliaio di oggetti».

Il valore lo dovranno stabilire prima gli esperti della Sovrintendenza alle Belle arti e poi i periti che nominerà il Tribunale, ma si lascia intendere che potrebbe raggiungere i dieci miliardi di lire.

Questo tesoro viaggiava a bordo di due automezzi provenienti da Bologna e diretti a Ginevra. In effetti pare fossero destinati ad arredare una villa a Cap Ferrat, sulla Costa Azzurra. Il valore dichiarato era di 950 mila lire. L'accusa si riferisce a violazione della legge valutaria cui si potrebbe aggiungere l'illecita esportazione di opere d'arte.

Giovanni Fabbri è stato

rilasciato senza cauzione e gli verrà riconsegnato anche il passaporto. Però il magistrato sanremese ha accettato una fidejussione di un miliardo di lire rilasciata dalla Banca Resini di Milano e un'ipoteca di otto miliardi sui due palazzi di via Crocefisso, sempre a Milano. Si tratta di edifici intestati alla srl «Santa Serena» di cui è amministratrice la figlia del «re della carta», Stelina Fabbri, già moglie di Rizzoli, la cui società a sua volta è gestita dalla srl «Crocefisso» di cui Fabbri detiene il 95 per cento delle azioni e la figlia il 5 per cento.

Sta la fidejussione che l'ipoteca sono state «offerte» al Magistrato, evidentemente a dimostrazione di buona volontà e nella speranza che se ne tenga conto in sede di giudizio.

Giancarlo Lora

Chiuso il Sinodo

# I valdesi: al Paese serve una nuova guida morale

ROMA — I 180 delegati di altrettante comunità valdesi e metodiste italiane hanno dedicato la loro assemblea sinodale annuale, tenutasi a Torre Pellice dal 2 al 7 agosto, a tre temi di grande attualità: la questione morale, la condizione dei terremotati, la realizzazione delle intese tra lo Stato e le Chiese evangeliche, oltre a un appassionato richiamo all'impegno per la pace nel mondo.

Dal dibattito e dai documenti conclusivi dei lavori sono emersi giudizi molto severi nei confronti delle forze politiche, in primo luogo la Dc, che hanno governato in tanti anni. «Il paese non ha una guida morale», si è detto, «fermato, non il rigore morale che richiama la tradizione calvinista, è stato quindi detto: «Dobbiamo uscire dal tranquillo riposo dei nostri tempi e parlare ai nostri connazionali con linguaggio profeti». È una sfida lanciata anche alla Chiesa cattolica, alle associazioni cattoliche che, pur avendo preso negli ultimi tempi qualche distanza dalla Dc e dal suo operato, non sono state altrettanto responsabili morali e civili per l'appoggio dato al sistema di potere dc.

Naturalmente — è stato osservato — non spetta alle Chiese indicare soluzioni politiche perché esse non sono alla guida della situazione in cui si trova. E' però compito delle Chiese che si richiamano al messaggio cristiano denunciare la corruzione dilagante, le deviazioni che hanno portato persino ad un'abdicazione dello Stato ad obbedire ad «interessi particolari, spesso oscuri», per affermare che il paese ha bisogno di «una nuova guida morale» in cui tutti possano credere. Di qui la necessità di un «risveglio della coscienza» attraverso la riscoperta «dell'etica della responsabilità che non potrà non tradursi anche in responsabilità civile». E' stato precisato a questo proposito che si richiama alla coscienza politica e fuga dall'impegno politico, ma è un modo obbligato per dare «una risposta alla crisi politica, onde rinnovare l'impegno civile».

I tanti problemi che si sono aperti dopo il terremoto e che riguardano oggi la ricostruzione di tanti paesi e villaggi del Mezzogiorno — è emerso nell'assemblea — non possono essere separati dalla questione morale, se si vuole che il paese si risolva in una «civiltà» e quindi il segnale di un diverso modo di gestire la cosa pubblica. E' questo l'impegno che le comunità valdesi e metodiste operanti nelle zone terremotate hanno assunto e che si sono impegnate a realizzare, in collaborazione con le forze sociali e politiche.

Alla questione morale sono legati anche i fatti della strage di Bologna. Il Sinodo del 1980, sciolto come ogni anno al primo agosto, ha portato alla luce la riflessione morale quell'evento tragico e le sue conseguenze. Ad un anno di distanza, il Sinodo non ha potuto non esprimere la sua amarezza per il fatto che gli interrogativi che si impongono alla coscienza di tutti non sono stati risolti. Oggi le Chiese valdesi e metodiste dicono a chi pensa di rinchiudersi in se stesso per piangere in silenzio i morti, che bisogna trovare le risposte persuasive a questi interrogativi e ad altri che sono nel frattempo sorti. Non ci si può fermare alla constatazione — ha detto per esempio il pastore Giorgio Bouchard, rieletto presidente — che «i vertici della nazione sono all'altezza della loro compito». Occorre, invece, far crescere nelle coscienze l'esigenza morale e civile del cambiamento, insieme alla fede in un futuro diverso e migliore.

Per quanto riguarda le «intese» con la Chiesa cattolica, il presidente del Consiglio ha confermato l'impegno programmatico del governo a dare concreta attuazione all'intesa già raggiunta con le confessioni religiose rappresentate dalla Tavola Valdese». E' la prima volta che un presidente del Consiglio invia un messaggio al Sinodo delle Chiese valdesi e metodiste. Queste desiderano che l'accordo raggiunto e già firmato dalle parti il 28 aprile scorso venga subito approvato dal Parlamento, indipendentemente dalla questione della reviviscenza del Concordato tra l'Italia e la S. Sede.

Alcete Santini

# Fermato a luglio, ieri è stato incriminato per terrorismo Arrestato un giovane insegnante per la «notte dei fuochi» a Como

### L'accusa: una serie di attentati che costarono la vita all'artificiere Luigi Carluccio - Un ruolo importante nelle «Brigate operaie», legate alle Br

**Inchiesta a Roma su contratto energetico con l'URSS**

ROMA — La Procura della Repubblica di Roma ha aperto un'inchiesta preliminare sulla fornitura di metano sovietico all'Italia, stabilita da un contratto stipulato dalla SNAM S.p.A. (del gruppo ENI) nel 1969 e della durata di ventitré anni. Gli accertamenti, che riguardano il presunto pagamento di una tangente di 15 miliardi, sono stati originati da una interpellanza di recente presentata dal deputato socialdemocratico Costantino Belluscio. Il parlamentare ha chiesto al presidente del Consiglio, ai ministri del commercio con l'estero, delle partecipazioni statali e degli esteri, che siano chiariti i termini del contratto stipulato dalla SNAM con l'Unione Sovietica il 10 dicembre del 1969 per l'importazione in Italia di gas naturali russi.

Ieri mattina l'autore della interpellanza è stato convocato a palazzo di giustizia per essere ascoltato come testimone dal sostituto procuratore della Repubblica Domenico Sica, al quale sono state affidate le indagini preliminari allo scopo di stabilire se esistono gli estremi per l'apertura di un procedimento giudiziario.

**Mafia e droga: prosciolto a Palermo i cugini Badalamenti**

PALERMO — Il consigliere istruttore di Palermo Rocco Chinnici, su conforme richiesta del pubblico ministero Alberto Di Pisa, ha revocato l'ordine di cattura contro i cugini Gaetano e Francesco Badalamenti, implicati in una delle indagini sul traffico internazionale di stupefacenti, in corso a Palermo.

Il provvedimento contro i due cugini — sino a ieri latitanti — era stato preso nel quadro delle indagini su una delle tre raffinerie che erano scoperte lo scorso anno nel Palermitano. Secondo gli investigatori i Badalamenti erano «soci» di Giovanni Bonade, un procuratore legale rivendicatore con alcuni volentieri firmati dalle «Brigate operaie» e Varesse, si era reso proprio mentre l'artificiere della polizia milanese, Luigi Carluccio, di 27 anni, stava accendendo i fuochi a disinnescare. Carluccio morì sul colpo.

Quella tragica notte, infatti i terroristi delle «Brigate operaie» piazzarono nove ordigni contro altrettanti negozi e esercizi commerciali. Una delle bombe esplose proprio mentre l'artificiere della polizia milanese, Luigi Carluccio, di 27 anni, stava accendendo i fuochi a disinnescare. Carluccio morì sul colpo.

La serie di attentati venne rivendicata con alcuni volantini firmati dalle «Brigate operaie» e Varesse, si era reso proprio mentre l'artificiere della polizia milanese, Luigi Carluccio, di 27 anni, stava accendendo i fuochi a disinnescare. Carluccio morì sul colpo.

La serie di attentati venne rivendicata con alcuni volantini firmati dalle «Brigate operaie» e Varesse, si era reso proprio mentre l'artificiere della polizia milanese, Luigi Carluccio, di 27 anni, stava accendendo i fuochi a disinnescare. Carluccio morì sul colpo.

**COMO — Ferruccio Dendena, 27 anni, di professione insegnante, è stato ufficialmente incriminato ieri per terrorismo dalla magistratura comasca che ha tramutato in arresto il suo fermo avvenuto il 31 luglio scorso. La vicenda a quale si riferisce il provvedimento della Procura della Repubblica, riguarda l'attività eversiva delle «Brigate operaie» in un gruppo terroristico strettamente legato alle «Brigate rosse», il cui curriculum criminale comprende anche la famigerata «notte dei fuochi» che il 15 luglio scorso seminò a Como, nel centro cittadino, morte e distruzione.**

Per quanto riguarda Ferruccio Dendena occorre certamente non privarlo di significato, che il giovane insegnante divise un piccolo appartamento a Saronno, con Dario Corbella anch'egli insegnante, catturato nel febbraio dello scorso anno a Robecchetto con Induno presso Legnano dopo una rapina in un ufficio postale, altri tre in un'abitazione di Saronno e una violenta sparatoria con una pattuglia di carabinieri che lo aveva intercettato. Corbella, quando le manette gli scesero i polsi si dichiarò «prigioniero politico».

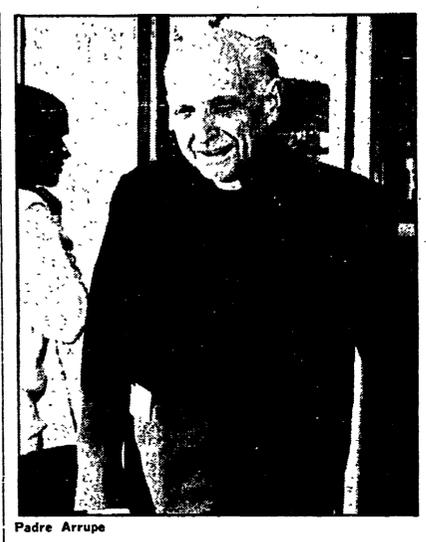
Insieme a Corbella, che rimase ferito nel conflitto a fuoco con Legnano una base terroristica zeppa di armi ed esplosivi e di arrestare altri due aderenti al «partito armato»: Antonio Bisulli, ed Aldo Albino Bof, operaio all'Alfa Romeo di Arese.

L'arresto di Ferruccio Dendena segna una tappa importante nell'efficace lavoro investigativo compiuto da DIGOS e magistratura che nel giro di alcune settimane ha consentito di assicurare alla giustizia tre pericolosi appartenenti alle «Brigate operaie».

nel cui organigramma Dendena pare ricoprisse un ruolo di grande importanza. C'è chi dice che l'insegnante di Saronno ricopre un delicato incarico di «ufficiale di collegamento» fra il gruppo eversivo cui appartiene e le «Brigate rosse».

Per quanto riguarda Ferruccio Dendena occorre certamente non privarlo di significato, che il giovane insegnante divise un piccolo appartamento a Saronno, con Dario Corbella anch'egli insegnante, catturato nel febbraio dello scorso anno a Robecchetto con Induno presso Legnano dopo una rapina in un ufficio postale, altri tre in un'abitazione di Saronno e una violenta sparatoria con una pattuglia di carabinieri che lo aveva intercettato. Corbella, quando le manette gli scesero i polsi si dichiarò «prigioniero politico».

Insieme a Corbella, che rimase ferito nel conflitto a fuoco con Legnano una base terroristica zeppa di armi ed esplosivi e di arrestare altri due aderenti al «partito armato»: Antonio Bisulli, ed Aldo Albino Bof, operaio all'Alfa Romeo di Arese.



Padre Arrupe

# Ieri di ritorno dalle Filippine Colpito da trombosi padre Arrupe, generale dimissionario dell'Ordine dei gesuiti

### L'anziano sacerdote non è in pericolo di vita - Lieve paralisi alla mano destra

ROMA — Il generale dei gesuiti, padre Pedro Arrupe, è stato colpito ieri da trombosi cerebrale con leggera paralisi del lato destro ed è ora ricoverato all'ospedale romano di viale Mazzini. Padre Arrupe si è sentito male ieri mattina alle 5,30 al suo arrivo all'aeroporto della capitale dopo undici ore di volo da Bangkok, al termine della sua visita di due settimane nelle Filippine.

«Si può escludere che il padre Arrupe sia in pericolo di vita», ha dichiarato padre Claude Dietsch, capo ufficio stampa della curia generalizia dei gesuiti. Egli ha precisato che il malato è in stato cosciente e che la leggera paralisi al lato destro «riguarda soltanto la mano destra e precisamente le dita della mano destra». I medici si pronunceranno oggi sugli esiti della trombosi ma, al momento, manifestano un certo ottimismo.

La notizia di padre Arrupe, oltre che per l'importanza dell'incarico ricoperto, è cresciuta nell'agosto del 1980 quando un comunicato stampa della curia generalizia rese nota la decisione di generalizzare dei gesuiti di dimettersi dall'incarico. All'annuncio seguì l'invito di Papa Giovanni Paolo II di «sospendere provvisoriamente» tale decisione.

La notizia suscitò notevole interesse in tutto il mondo cattolico perché era la prima volta, nei 439 anni di vita della Compagnia di Gesù, che

un superiore generale annunciava l'intenzione di dimettersi, anche perché i gesuiti costituiscono il più numeroso e importante ordine religioso cattolico con i suoi 27 mila membri.

Motivo ufficiale delle dimissioni di Arrupe è l'età (egli infatti compirà 74 anni il 14 novembre prossimo), ma a molti è sembrato che vi abbiano influito anche considerazioni riguardanti lo stesso modo di dirigere la Compagnia di Gesù. In alcune occasioni Paolo VI, Giovanni Paolo I e l'attuale pontefice, pur manifestando stima per padre Arrupe, hanno anche manifestato perplessità circa alcune scelte ed atteggiamenti dei gesuiti. Da quando, sedici mesi fa, Arrupe manifestò l'intenzione di dimettersi, egli è stato a colloquio con Giovanni Paolo II quattro volte, ma solo delle udienze avvenute il 17 gennaio e il 13 aprile scorsi è stata data notizia ufficiale.

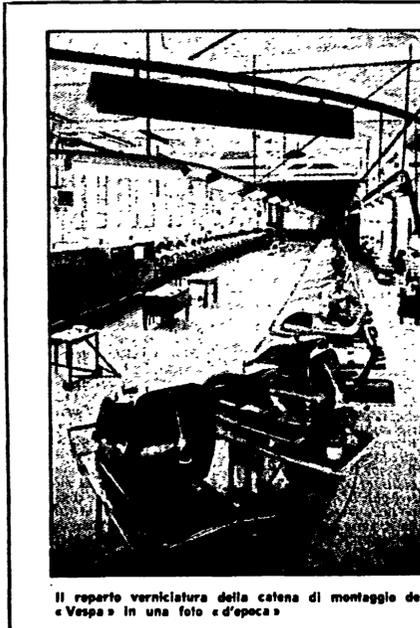
Padre Arrupe è in carica dal 22 maggio 1965 quando fu eletto 27. successore di Sant'Ignazio di Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù. Dal 1938 al giorno della sua elezione egli ha lavorato in Giappone. Il 6 agosto 1945 egli si trovava alla periferia di Hiroshima quando ci fu la tragica esplosione atomica. Illeso, organizzato con altri gesuiti i primi soccorsi predisponendo un piccolo ospedale di fortuna per curare i feriti.

# Scuola: finalmente in arrivo gli arretrati

ROMA — Il personale della scuola troverà nella busta paga di settembre gli arretrati per i mesi di febbraio, marzo, aprile, concernenti il contratto '79-'81. L'ha disposto un telex ministeriale datato 6 agosto. Il sindacato autonomo Snals si è dichiarato soddisfatto del raggiungimento di quest'obiettivo assicurando che la rimanente parte degli arretrati i cui tempi di corresponsione sono attualmente in contrattazione tra Snals e governo verranno corrisposti in una fase successiva.

Questo «spezzettamento» nella corresponsione degli arretrati non ha trovato ugualmente favorevoli i sindacati confederali: «La rateizzazione è una soluzione deludente», ha detto Tortorì, della Uil-Scuola. «Ci rendiamo conto delle difficoltà governative ma questo non giustifica un comportamento del genere».

«L'incontro di fine luglio con Bodrato — ha proseguito Tortorì — ci ha trovati compatiti nel respingere ogni forma di rinvio o frazionamento nei pagamenti. Torneremo ad incontrarci in settembre col ministro anche perché restano sul tappeto molte altre questioni tra cui l'abolizione dei contributi kirner e i problemi normativi».



Il reparto verniciatura della catena di montaggio della Vespa in una foto d'epoca

# La Vespa, il primo motoscooter diventato famoso in tutto il mondo Quando l'Italia viaggiava su due ruote

### Corradino D'Ascanio l'inventò per caso servendosi di un motorino sussidiario di un aeroplano

Assieme alla pizza, gli spaghetti, le canzoni, le crisi politiche, Rivera e Mazzola merita un posto di prim'ordine tra i segni distintivi degli italiani. Chi non l'ha fotografata nei luoghi più impensati? Tra le dune di un deserto, tra i campi di riso asiatici, nelle spericolate salite andine con a bordo due indios.

Eppure, diventando quasi una figura abituale della nostra esistenza, lei, la Vespa, «quella di chi mangia le mele», passa ormai inosservata, sorpassata da più veloci e rombanti due ruote.

Ma, morendo, ahime, in tempi d'estate e quindi in tempi di moto, l'ingegner Corradino D'Ascanio ha fatto l'ultimo regalo alla famiglia Piaggio che pure tanto bene non l'ha mai trattato a tal punto che non era stato neppure incitato ai fatidici e ripetitivi compiacimenti della Vespa. Lui, Corradino D'Ascanio, l'aveva inventata quasi per caso, per 1916, utilizzando un motorino sussidiario per aerei. Dopo giorni e giorni di studi quello che fu anche l'inventore del «cliccetto», tirò fuori uno strano aggeggio con le ruote piccole, il motore laterale ed una carenatura che permetterà al guidatore di starne comodamente seduto. Non

amava la moto e, forse, per questo ha inventato la Vespa.

Erano anni difficili per l'Italia post-bellica, ma su quelle due ruote viaggiò tutta la ricostruzione. Le ricriche si sbizzarivano a presentarsi fotografie di «selari» fanciulle sordide e carcali della Vespa, simbolo riciccente di una emancipazione ancora tutta da venire; persino i parroci di campagna un po' impolverati stolozzano tra una fattoria e l'altra, tra un battesimo e un'esultanza zionista sulle due ruote della Piaggio; e anche Coppi sudato, magro, pallido era seguito sulle Tre Cime di Lavaredo dall'impertinente Vespa; mentre Marlon Brando del «Selvaggio» posava sulla sua Harley Davidson, in Italia razzotti con la macchina e la banana inseguivano prede estive sulle coste italiane a bordo del primo vero scooter.

Poi d'improvviso arrivò la grande sfida: l'Innocenti lanciò la Lambretta e fu una vera guerra, guerra pubblicitaria ma anche guerra nelle strade un po' dissestate del nostro paese. Alla lunga Piaggio resistette e anche l'Italia diventò più vicina, più raggiungibile.

Prima che la televisione facesse la sua comparsa nelle case degli italiani e che i caroselli diventassero pane quotidiano, ci pensò il cinema a diventare veicolo — si fa per dire — di diffusione della Vespa.

E furono più gli americani che non gli italiani ad esaltare quello strano oggetto nato per caso nel dopoguerra.

Alla caccia di simboli per un'Europa via di colonizzazione, Hollywood individuò nella Vespa l'elemento unificante di una generazione in cerca di identità.

Così la Vespa fece la sua prima grossa comparsa nel '53 in quel Vacanze romane di William Wyler con Gregory Peck e Audrey Hepburn che rappresentò uno dei primi approcci del cinema americano con l'Italia.

Fu allora che anche il cinema di casa nostra introdusse l'elemento Vespa nelle scenografie delle commedie all'italiana. Viaggiano in scooter i protagonisti di Amici per la pelle di Franco Rossi (1955), di Mogli e buoi di Leonardo De Miris con Walter Chiari e Gino Cervi, di Padre e figli di Monicelli con Mastroianni, la Luaili e Franco Interlenghi. Addirittura Dino Risi utilizzò la Vespa in due film a seguire Poveri ma belli del '56 e Belle ma povere del '57 con gli stessi attori, Renato Salvatori, Maurizio Arena e Marisa Allasio. Nel '57 la Vespa è un po' in tutte le pellicole: da Destinazione

Parigi, un musical di Gene Kelly, a Femmina tre volte di Steno, da I giganti toccano il cielo di Gordon Douglas con Natalie Wood e Ludo Lora, ladra lei di Luigi Zampa con Sylva Koscina, Alberto Sordi e Mario Carotenuto.

Sino alla metà degli anni sessanta lo scooter di Montedara portò a spesso coppie felici e coppie infelici, sogni e piccole soddisfazioni di un popolo. Forse l'ultima vera apparizione è da attribuirsi a Gli amanti devono imparare del 1967, un film di Dolmar Datzet con gli stessi protagonisti di Scandalo al sole. Troy Donahue e Angie Dickinson, l'ennesima avventura di una ragazza che, abbandonato il college inglese, viene in visita in Italia.

Sono gli anni che precedono una nuova rivoluzione sociale, quella delle quattro ruote, e gli attori amano farsi ritrarre sullo scooter. Fo-

to d'epoca mostrano Kim Novak prorompente a cavallo di quel metallico simbolo faticoso; Tognazzi assieme ad Adriana Asti sollecitano i sogni divistici delle giovani coppie; Vittorio Gassman, a bordo di un'Ape, mitizza intrecci aspirazioni della gente comune.

La televisione è ora una realtà e lascia o raddoppia divide gli spettatori, assiepati nei bar, dell'unico canale nazionale.

Ling D'Ascanio, invece, è ormai in pensione, liquidato in fretta e furia da Piaggio si era messo a progettare una macchina, la famosa «Vespa a quattro ruote» con motore bicilindrico raffreddato ad aria, sistema proporzionale, e con una linea che anticipava quella della prima «Bianchina». Ma restò solo un progetto, anche se bizzarro.

Marco Ferrari